

Sia santificato il Tuo nome: Il Nome di Dio

La formulazione della prima richiesta del Padre nostro può suscitare qualche perplessità sia in relazione al verbo *santificare*, sia in relazione alla parola *Nome*.

Cominciamo innanzitutto dalla prima e sicuramente più spinosa questione: Dio ha un nome? E se sì quale?

È, a questo riguardo, curioso, il fatto che nonostante che nella Bibbia ci siano oltre trecento passi che trattano del Nome di Dio, scarsa attenzione sia stata prestata nel corso della storia della chiesa a tale concetto.

Eppure, a meno di passare sotto silenzio tutta la testimonianza biblica non ci si può permettere di ignorare, come faceva acutamente notare il teologo protestante E. Brunner, che la teologia del Nome di Dio *rappresenta il centro dell'intera storia della rivelazione e della salvezza.*

Secondo la mentalità antica il nome, lungi dall'essere qualche cosa di accidentale e di secondario, caratterizzava la persona che lo portava evidenziandone la realtà più profonda.

È proprio perché il nome non era mai puramente e semplicemente un *nomen* che la Bibbia attribuisce una enorme importanza agli episodi nei quali determinati personaggi ricevendo un nuovo nome subivano anche una trasformazione profonda del loro essere e del loro incarico: Abramo, padre del popolo, diventò Abraamo, padre dei popoli, Giacobbe, l'ingannatore, diventò colui che aveva lottato con Dio e aveva vinto, Simone diventò Cefa, la pietra sulla cui fede Cristo costruisce la sua chiesa.

È soltanto avendo presente questa concezione profondamente realistica secondo la quale chiamare qualcuno per nome significava conoscerlo profondamente e avere la possibilità di entrare in rapporto con lui, che possiamo comprendere tutti i testi biblici che fanno riferimento in un modo o nell'altro al nome di Dio.

Tra i tantissimi basterà citare il famoso testo di Esodo 3:1-15. A Mose che gli domanda *Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il DIO dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi mi dicono "Qual'è il suo nome?", che risponderò loro? Dio risponde Io sono Jahvè, Colui che sono,* o come il famoso teologo G. von Rad ha tradotto, *Io ci sarò per voi, nel senso di essere presente.*

In questo passo l'intenzione non è tanto quella di voler definire *filosoficamente* l'essenza divina, come spesso nel corso della storia si è erroneamente ritenuto, ma di permettere ad Israele di essere in rapporto con Dio e di poterlo invocare con questo nome. Soltanto ad Israele e non ai pagani era stato confidato il Nome di Jahve e soltanto grazie a questa rivelazione Israele aveva ottenuto non solo l'assicurazione della vicinanza e della benevolenza di Dio, ma anche la certezza di poterlo raggiungere.

Il Padre, il cui Nome si prega sia santificato non è pertanto per Gesù il Dio sconosciuto, ma Colui che già si è rivelato nella storia di Israele.